

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 5

Artikel: Cambio al vertice della SSU
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958371>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cambio al vertice della SSU

La SSU è sempre più preoccupata per i problemi di reclutamento dell'esercito e della protezione civile, nonché per la strisciante erosione del sistema di successo della nostra milizia.

colonnello Mattia Annovazzi



L'assemblea dei delegati si è tenuta il 28 agosto scorso a Delémont, nel Canton Giura, Cantone in cui si trovano anche la piazza d'armi di Büre e la farmacia dell'esercito. Nuovi collegamenti stradali recentemente inaugurati hanno avvicinato questo polo industriale e tecnologico alla Berna federale.

Nel suo discorso agli ufficiali, la consigliera federale VIOLA AMHERD ha sottolineato che la Svizzera appartiene agli Stati più sicuri al mondo, come risulta dalle classifiche internazionali. La sicurezza non è un'ovviaità e di questo valore vi è consapevolezza soltanto quando diventa indisponibile. La sicurezza ci riguarda tutti. Il nuovo rapporto sulla

politica di sicurezza, mandato in consultazione a fine aprile, mostra che la Svizzera non è un'isola felice. Tensioni e rivalità politiche e di potere a livello regionale sono aumentate. L'impiego dei cosiddetti mezzi ibridi nella soluzione dei conflitti è aumentato. Anche l'impiego di mezzi convenzionali resta una realtà. Non lontano da noi, in

prossimità dell'Europa, si svolgono conflitti armati, muoiono persone e si constata miseria e distruzione. Non si vuole "vedere nero"; la Svizzera è ancora un paese sicuro come prima, ma la situazione può cambiare. Chi avrebbe pensato due anni fa che in marzo 2020 vi sarebbe stata la maggior mobilitazione dell'Esercito dalla seconda

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali



guerra mondiale? Anche gli attacchi in ambito di mera politica di potenza hanno effetti sulla nostra sicurezza, a prescindere che i media ne parlino oppure no. Il risultato della votazione del 27 settembre 2020 sul decreto federale concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento deve essere un monito per tutti. In futuro occorre riuscire a spiegare molto meglio alla popolazione quale sia l'importanza della sicurezza per il buon andamento del paese: in modo "comprendibile, convincente e calmo". Occorre mostrare che "la sicurezza non è gratis: anche questo viene talvolta dimenticato". È nostro dovere spendere in modo "parsimonioso e prudente ogni singolo franco frutto di entrate fiscali". Ciò vale anche per il rinnovo dei mezzi di protezione della popolazione da minacce aeree. Il 30 giugno scorso, il Consiglio federale ha deciso il tipo di aereo da sottoporre al parlamento, ovvero di acquisire 36 aerei da combattimento del tipo F-35 A e un sistema di protezione aerea del tipo

Patriot. Entrambi i sistemi primeggiano sia per le prestazioni sia per il prezzo. La scelta è avvenuta sulla base di una diligente e trasparente valutazione. Armasuisse con questi progetti si è qualificata per la finale della International Projectmanagement Association. È convinta che le Forze aeree con questi nuovi mezzi saranno in grado di svolgere i loro compiti anche in futuro e potranno occuparsi della sicurezza dello spazio aereo per decenni. È risaputo che le cerchie critiche contro l'esercito si sono manifestate con un'iniziativa, mediante la quale intendono impedire l'acquisizione dello F-35. Le necessarie 100 mila firme dovrebbero venir raccolte senza particolari problemi. Anche se il risultato del settembre scorso è stato particolarmente tirato, la Consigliera federale affronta la nuova votazione in modo ottimista. "Disponiamo di buoni argomenti. Il F-35A è il tipo di aereo più adatto. Se l'iniziativa avrà successo, il Dipartimento non potrà prescindere dall'aiuto della milizia. Sono i partiti,

le associazioni e le organizzazioni che conducono la campagna a livello politico". L'impegno della SSU, con i suoi circa 22 mila membri, è qui centrale. Anche se è prioritario investire nella difesa aerea, non significa che altri settori dell'Esercito siano da trascurare. Anche le truppe di terra hanno un importante fabbisogno di rinnovamento. L'Esercito ha allestito un rapporto che la capo del dipartimento ha sottoposto al Consiglio federale a metà del 2019. Occorre cogliere l'opportunità di modernizzare, nel complesso, le truppe di terra, adattandole alle esigenze del "futuro terreno d'impiego". L'esercito sta perfezionando le sue pianificazioni, in cui occorre considerare anche le nuove forme di minaccia, ad esempio la tecnologia dei doni. Centrale è il miglioramento della ciberdifesa. Per riunire le forze necessarie, dal 2024 sarà operativo un cibercomando. L'esercito sta elaborando un rapporto sul tema cyber che sarà strutturato in modo simile a quelli sulle forze terrestri o aeree del futuro. È

Condividere e risolvere



Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo



previsto che il rapporto sarà trasmesso al Consiglio federale alla fine dell'anno. È importante che ogni settore dell'esercito sia sviluppato in modo equilibrato: il sistema complessivo deve funzionare. Naturalmente occorre procedere con i mezzi a disposizione in modo parsimonioso e quindi saranno inevitabili delle rinunce. L'obiettivo tuttavia resta: equipaggiare l'esercito in modo che possa svolgere i suoi compiti in un ambiente che si modifica costantemente.

Ma anche con il miglior equipaggiamento, la sicurezza si raggiunge soltanto se le persone vi si impegnano. Il nostro sistema di milizia è un pilastro centrale. La popolazione civile e i giovani hanno la possibilità di contribuire attivamente alla sicurezza del nostro paese, ma non è un segreto per nessuno che l'alimentazione dell'esercito e della protezione civile è una questione che preoccupa sempre di più. Prima delle vacanze estive, il Consiglio federale ha approvato la prima parte del rapporto sull'alimentazione che presenta misure applicabili a corto e a medio termine per migliorare la situazione in particolare quella riguardante la protezione civile che è già confrontata con importanti problemi di effettivo. Ma anche la situazione dell'esercito è problematica. Gli effettivi dei corsi di ripetizione sono insoddisfacenti, sia a livello di truppa sia di quadri. "Disporremo di dati affidabili sugli effettivi soltanto tra due anni circa, quando l'USEs arriverà al termine. Per ora il Consiglio federale preferisce non prendere misure al di là delle ottimizzazioni in corso". Il rapporto finale

sull'USEs sarà disponibile nel 2023 e conterrà le proposte di adattamento strutturale. La prima parte del rapporto sull'alimentazione è concentrato sul futuro immediato, mentre nella seconda parte, che sarà presentata all'inizio dell'anno prossimo, sarà affrontato anche lo sviluppo a lungo termine sul modello sull'obbligo di servire. "Ho dato mandato di esaminare questo problema in modo aperto quanto alle possibili soluzioni senza limitazioni". I lavori sono in corso. Si parla di adattamenti fondamentali del modello attuale sull'obbligo di servire che presumibilmente richiederanno delle modifiche della Costituzione federale. "Sappiamo dove sono le sfide e lavoriamo a delle soluzioni, ma questo richiede tempo. Dobbiamo evitare di portare agitazione nel sistema con sempre nuove proposte e misure d'urgenza". Un auspicio importante in relazione all'alimentazione è di guadagnare sempre più giovani persone in favore dell'esercito e che svolgano servizio, rendendolo attrattivo non solo per quanto riguarda il reclutamento, ma in modo tale che lo portino a termine, fino alla fine.

Nonostante siano stati fatti grandi progressi negli ultimi anni, resta ancora da fare. Una grande parte di questo lavoro è anche quello di convincere e entusiasmare più donne a impegnarsi nell'esercito. "La sicurezza è anche femminile". L'obiettivo da raggiungere, insieme alla condotta dell'esercito è conosciuto: 10% entro il 2030. "Questo obiettivo è ambizioso, ma se riusciamo a creare le giuste condizioni quadro

è raggiungibile". Nella primavera del 2020 ha incaricato la condotta dell'esercito di consegnare nella seconda parte del 2021 una *Gender/Diversity Perspektive*. Questo rapporto sarà prossimamente disponibile. Nel mese di marzo il gruppo di lavoro Frauen in der Armee ha inoltre presentato un rapporto sulla promozione della donna, che comprende una serie di misure che sono in attuazione. Qui la SSU ha dato un contributo essenziale, grazie al proprio catalogo di misure proposte. Importante è da rilevare che lo scopo dell'aumento della quota di donne non è quello di risolvere il problema dell'alimentazione. "In prima linea vogliamo questo aumento in quanto è dimostrato che team misti generano fondamentalmente migliori prestazioni. Non vale solo nell'economia ma anche nell'esercito".

La sicurezza riguarda tutti noi. Abbiamo il privilegio di vivere in un paese sicuro, ma lo spostamento degli equilibri geopolitici non possono essere ignorati. Nessuno può prevedere il futuro, per cui occorre tenere sott'occhio diversi scenari ed essere pronti. E la sicurezza costa. Occorre affrontare investimenti nella ciberdifesa, per le truppe di terra e la protezione della popolazione dalle minacce dal cielo. Questi costi sono sopportabili e con i mezzi posti a budget possono essere affrontati. Con la scelta del F-35A il Consiglio federale ha scelto il miglior velivolo per la Svizzera e anche al miglior prezzo. "Spieghiamolo alla popolazione, così potremo guardare all'ulteriore votazione popolare con

eco2000

Ingegneria naturalistica e opere forestali

Ing. Alberto Ceronetti

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch



fiducia". È convinta che la popolazione svizzera saprà dare la giusta importanza al valore della sicurezza. Insieme occorre diffondere il messaggio in modo credibile, per il nostro paese e per la nostra sicurezza!

Al termine la Consigliera federale ha ringraziato il presidente uscente della SSU per il lavoro svolto. Ha condotto e difeso in modo credibile questa importante organizzazione di milizia a livello federale, trasmettendo al suo successore un'organizzazione ben strutturata. Al successore ha quindi augurato ogni successo e una collaborazione fruttuosa.

Nel proprio messaggio, il capo dell'Esercito, cdt C THOMAS SÜSSLI, ha iniziato illustrando alcuni successi raggiunti dall'esercito negli ultimi 24 mesi, iniziando dalla mobilitazione di 5000-6000 militi nell'impiego Corona, con più di 300 mila giorni di servizio svolti e più di 300 richieste di appoggio soddisfatte. L'analisi post impiego con i comandanti impiegati del mese di giugno 2020 ha dato i suoi frutti nel secondo impiego dell'autunno scorso, protrattosi sino a fino febbraio di quest'anno, grazie a volontari e truppe mobilitate solo per quanto necessario. Tra gli altri impieghi: la conferenza di Ginevra, in cui il Comando operazioni ha pianificato tutto in due settimane nelle sfere operative aria, terra, acqua, elettromagnetica e cyber; l'impiego del bat genio 6 a Cressier, in cui si è visto come soltanto l'esercito possa aiutare in breve tempo con mezzi pesanti sul luogo;

l'impiego con i professionisti in Grecia con 3 Superpuma, 226 azioni, 386 t acqua trasportate in condizioni difficili e, infine, l'evacuazione di 385 cittadini svizzeri e impiegati dell'ufficio di coordinazione in Afghanistan con l'appoggio del Distaccamento d'esplorazione dell'esercito 10. "Il nostro esercito di milizia è unico e può fare ciò che nessun esercito professionista è in grado di fare".

Per quanto riguarda le sfide, sull'alimentazione del personale la situazione è molto grave. Anche l'anno passato si sono persi più di 5000 militi di troppo. Rispetto alle previsioni USEs, il tasso d'uscita è del 2.5%, invece del previsto 1.5%. Sono in discussione 4 varianti. Ritiene che occorra combattere in modo deciso quelle che "non risolvono il problema".

Il modello di "servizio di sicurezza obbligatorio" può funzionare nella misura in cui riduce l'attrattività del servizio civile, che sarebbe ricondotto nei palletti organizzativi della protezione civile. Quanto al "modello norvegese" (servizio militare e protettivo obbligatorio) non è sicuro che sia applicabile. Le altre due varianti (servizio civile obbligatorio e servizio civile obbligatorio orientato allo Stato piuttosto che alla politica di sicurezza) in sostanza con libera scelta della possibilità di servire dove si vuole, non rappresentano delle vere varianti e costituirebbero la fine del sistema di milizia svizzero. Sul nuovo aereo da combattimento, ha sottolineato come del dossier si siano occupati una settantina di esperti,

prendendo in considerazione oltre 2000 criteri, con un metodo sofisticato. Il risultato è stato che il modello scelto si è imposto sul secondo classificato con 100 punti di vantaggio. È certo che mantenendo la discussione pubblica sui fatti, si potrà convincere la popolazione sulla bontà della scelta: "il miglior aereo al miglior prezzo".

Ha poi ringraziato la SSU per il contributo dato nel progetto Esercito e inclusione della donna, in cui ha percepito segnali di impazienza, "ma questa pressione è positiva": il catalogo delle 15 misure confluirà nel rapporto sulla prospettiva della "diversità", che sarà discusso a livello di condotta dell'esercito di nuovo nel mese di settembre. In quella sede il tema è già stato discusso tre volte, perché è ritenuto importante e condiviso. Nel mese di ottobre il rapporto verrà presentato alla capa del DDPS e poi pubblicato. "È importante è che ci sia un solo documento, così si possono assegnare mandati e realizzarlo". L'anno passato, durante l'assemblea dei delegati, il C Es aveva presentato la visione e la strategia dell'aggruppamento difesa (v. RMSI 05/2020 pag. 24), ovvero dell'amministrazione militare. "Qui vi è stata un'incomprensione. Se l'amministrazione militare fosse un'impresa, il prodotto sarebbe costituito dall'esercito di milizia. Occorre adattare l'amministrazione militare, prima di poter giungere al risultato". Al momento, si stanno traendo le deduzioni a livello esercito ed esercito di milizia. Il processo è iniziato e la SSU sarà coinvolta, ad esempio mediante il



previsto workshop. Ha ribadito, quindi, alcuni "parametri". Occorre orientarsi alle nuove minacce e ai nuovi pericoli, con una controparte che agisce a distanza, in modo anche dissimulato, contro i nostri punti deboli (non per forza contro l'esercito), ad esempio le infrastrutture critiche e la popolazione. Un nemico moderno agisce in tutte le sfere operative contemporaneamente. Anche in futuro i conflitti si svolgeranno al suolo, *boots on the ground*: "i mezzi cyber non sostituiscono i pericoli esistenti, ma li rendono più pericolosi". Il *design* concreto seguirà. Il pubblico sarà informato nel 2023 al termine dell'implementazione dell'USEs: "non ora, perché occorre evitare di fare una riforma nella riforma, che non comprenderebbe nessuno. Sarà necessario l'impegno di tutti. E dunque tanto più importante che lavoriamo strettamente e bene insieme. Sono grato per il sostegno incondizionato della SSU e dei suoi membri".

Al termine, il C Es ha ringraziato il presidente uscente per il lavoro svolto e la collaborazione.

La SSU è convinta che ancora una volta si troverà una maggioranza popolare a favore di una forte forza aerea svizzera. Tuttavia, la SSU è preoccupata per i problemi di alimentazione delle forze armate e della protezione civile. Anche se il sistema di milizia e l'obbligo di servizio generale hanno raggiunto certi limiti, non si può parlare di una "revisione generale" del modello di successo del sistema di milizia, tanto invidiato da altri paesi, o di una presunta "farsa" dell'obbligo di servizio, come ha sottolineato il presidente uscente della SSU, col SMG STEFAN HOLENSTEIN. Tuttavia, un ulteriore sviluppo pragmatico e moderato dell'attuale sistema del servizio militare obbligatorio è comunque necessario per garantire a lungo termine gli effettivi dell'esercito di milizia svizzero e della protezione civile.

Nella parte statutaria l'assemblea dei delegati – tra l'altro – ha adottato una modifica dell'art. 24 dello statuto inteso a dotare la SSU di un revisore professionale a'sensi della legge federale sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori, che applicherà ai conti della SSU (comprensivi di quelli della *Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift*) una revisione limitata. L'organo di revisione è stato eletto per un anno. Questa modifica statutaria costituisce un ulteriore tassello di un processo di consolidamento a livello gestionale e finanziario, in corso ormai da qualche anno.

Presenti 74 su 92 delegati, che hanno eletto nuovo presidente il colonnello DOMINIK KNILL (Società degli ufficiali del Canton Turgovia) quale successore del colonnello SMG STEFAN HOLENSTEIN, dopo il quinto e ultimo anno del suo mandato.



Il comitato, fino al 2022 compreso, è così composto:

- col MATTIA ANNOVAZZI, vicepresidente, Società ticinese degli Ufficiali (STU)
- col GIANNI BERNASCONI, vicepresidente, Société neuchâteloise des officiers (SNO)
- ten col DOMINIK RINER, responsabile della commissione "relazioni SSU e Sezioni", vicepresidente, Aargauische Offiziersgesellschaft (AOG)

- cap RINALDO ROSSI, responsabile delle finanze, Società ticinese degli Ufficiali (STU), KOG ZG
- col JEAN-FRANÇOIS BERTHOLET, Société Jurassienne des officiers (SJO)
- tel col SMG PHILIP BORNHAUSER, presidente della commissione internazionale, KOG ZH
- br YVES CHARRIÈRE, Société Vaudoise des Officiers (SVO)
- col SMG LAURENT DUCREST, responsabile "promovimento della milizia e della resilienza", Société fribourgeoise des officiers (SFO)
- col SMG THOMAS K. HAUSER, presidente della commissione ASMZ, SOGART
- magg PATRICK MAYER, responsabile del settore politica di sicurezza, Société Militaire de Genève (SMG)
- magg TAMARA MOSER, responsabile del progetto "Forze armate e inclusione delle donne", ASUI e AOG ZH
- col SMG ALEXANDRE VAUTRAVERS, OG Panzer e Société Militaire de Genève (SMG) ♦



Sopra da sinistra: ten col SMG MANUEL RIGOZZI, presidente della Società ticinese degli ufficiali; col DOMINIK KNILL, nuovo presidente SSU; col MATTIA ANNOVAZZI, nuovo vicepresidente SSU; col SMG STEFANO HOLENSTEIN, già presidente SSU; col FABIEN KOHLER, presidente della Société jurassienne des officiers.

Passaggio simbolico "delle consegne" tra il col MATTIA ANNOVAZZI (a sinistra) e il col STEFANO GIEDMANN (a destra), quest'ultimo attivo dal 2015 al 2021 quale vicepresidente della SSU, al termine del proprio mandato per raggiunti limiti di carica. La RMSI lo ringrazia per la preziosa collaborazione, prima di tutto a beneficio dei lettori della rivista, ma anche dell'intera ufficialità di lingua italiana, per la proficua e qualificata attività svolta in seno alla SSU in questi anni.



**Abbiamo aggiunto all'IT
il nostro valore più grande.**

IT SOLUTION +
PASSION =

FINCONS GROUP



Francesco Moretti
Deputy CEO FINCONS GROUP

Conoscenza dei business in cui operiamo, competenze specialistiche, metodo: la nostra base è questa. Solida. Ma è la passione la nostra marcia in più, quella che ci ha fatto crescere e ci fa essere da 30 anni un punto di riferimento irrinunciabile per tante imprese leader.

La passione per il nostro lavoro: stare accanto ai manager, aiutarli a realizzare le strategie offrendo le soluzioni IT più innovative in tutte le fasi che compongono la catena del valore di un'impresa.

La passione per le risposte che fanno la differenza nella gestione del business.



You shape your strategies, we partner to achieve your goals!

